

---

Torino  
Teatro Vittoria

Domenica 11.IX.2011  
ore 15.30 e ore 19

*Intorno a/insieme a/  
con Sergio Liberovici,  
vent'anni dopo*



ENVIRONMENT  
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela  
di foreste in Costa Rica  
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande  
nel Comune di Milano.

---

ore 15.30

**Sergio Liberovici**

(1930-1991)

*Lo xilofono malato* e altre operine didattiche

**Opera dei Ragazzi di Casale Monferrato**

**Erika Patrucco**, direttore

Adattamento di **Giulio Castagnoli**

Materiali scenici di **Ugo Nespolo**

Con dialoghi, racconti e interventi di:

Francesco Casorati, Giulio Castagnoli, Mark Foster, Giuseppe Gavazza,  
Emilio Jona, Massimiliano Marellò, Ugo Nespolo, Maria Luisa Pacciani

---

ore 19

**Sergio Liberovici**

*Bandiere, relazione da concerto su frammenti di canti, documenti  
e testimonianze popolari*

**Coro Eufoné**

**Alessandro Ruo Rui**, direttore

**Paola Roggero**, soprano

**Olivia Manescalchi**, attrice

**Lorenzo Fontana**, attore

**Andrea Stefenell**, pianoforte

**Federico Alotto**, tromba

**Sergio Bertolotti**, percussioni

## Ritratto di Sergio Liberovici

C'è un aggettivo con cui Sergio Liberovici amava definirsi: irregolare. Tali furono, infatti, i suoi studi musicali nei tragici anni a cavallo della seconda guerra mondiale in cui ben poche erano le certezze. Nato nel 1930 a Torino, dove il padre era giunto dalla Moldavia, prende giovanissimo lezioni di violino e pianoforte alla scuola ebraica: suoi insegnanti sono a partire dal 1938 alcuni dei migliori strumentisti italiani espulsi da Conservatori e orchestre a causa delle leggi razziali. A soli quattordici anni impugna il fucile nella lotta partigiana tra le colline e le risaie attorno a Casale Monferrato, dove si rifugia per scappare alla deportazione e alla cui comunità israelitica è legata la madre Cecilia Treves. Nel dopoguerra torna a Torino come pianista della scuola di danza di Susanna Egri, mentre Iginio Fuga gli impartisce lezioni d'armonia, e Sandro Fuga di pianoforte. Gli studi durano poco per vari motivi, non ultimo il frenetico ritmo di lavoro di Sergio, che preferisce ai libri la frequentazione diretta della musica: per la Egri compone nel 1954 il balletto *Chagalliana*, portato in tournée in tutta Europa. Due anni dopo, con Italo Calvino che gli scrive il suo primo libretto d'opera ispirato a un episodio di *Marcovaldo*, compone l'atto unico *La panchina* per il Teatro delle Novità di Bergamo di Bindo Missiroli. Nello stesso 1956, e sempre con Calvino, scrive il balletto *Lo spaventapasseri*, mentre Massimo Mila gli chiede di fargli da vice sulle pagine de «L'Unità». Come capita a tutti i giovani del mestiere, gli vengono affidati i concerti minori, con pubblico rado e mediocri esecuzioni, per cui gli sorge spontanea la domanda per chi e per che cosa comporre.

Liberovici vi trova risposta ancora una volta nel fare, e muta leggermente rotta. Seguendo il suo istinto, che da sempre lo porta verso il palcoscenico (Sergio non capiva come la gente potesse amare il cinema, che per lui significava stare fermi davanti a un muro bianco!), con altri intellettuali e uomini di teatro posa la prima pietra del Teatro Stabile di Torino. Inizia subito a comporre per la scena: sono oltre cento le sue *pièces* scritte per i principali registi in più di trent'anni. Nel 1957 con lo stesso gruppo di amici (fra gli altri, oltre a Calvino, Franco Antonicelli, Emilio Jona, Michele Straniero) fonda il *Cantacronache* per promuovere la canzone d'autore, in contrasto con il dilagare della musica leggera: tra le 105 canzoni che Liberovici compose nel decennio successivo, forse le più celebri restano quelle su testo di Calvino: *Oltre il ponte, Dove vola l'avvoltoio?*, *Canzone triste* e *Il padrone del mondo*.

Negli stessi anni documenta con registrazioni il canto popolare, di protesta, contadino e operaio, in spedizioni sull'altopiano di Asiago, in Polesine, Monferrato, Val di Cogne, Spagna, nell'Algeria in guerra. Il frutto delle ricerche è pubblicato su dischi e libri, uno dei quali è tolto dal commercio a causa della censura. Spesso i materiali raccolti sono riutilizzati creativamente, a volte come semplici spunti per musiche di scena, altre volte come tessere di ampi mosaici che giungono a costituire veri e propri lavori di teatro musicale. È questo il caso, ad esempio, dell'*Ingiustizia assoluta, cantata drammatica per attori, gruppo folk e banda*

*musicale* scritto nel 1973 per il Teatro Regionale Toscano, oppure, nel 1982, di *Bandiere* che si presenta oggi a conclusione della giornata dedicatagli a vent'anni dalla scomparsa.

In questi grandi affreschi si trova la cifra più significativa della lezione artistica di Sergio Liberovici: *la musica è un fatto collettivo*. Si fa, cioè, sempre *Musica Insieme*: tale è il nome scelto per la cooperativa fondata da Liberovici nel 1983 con molti giovani (allora) musicisti torinesi, ma tale è anche il titolo del suo libro di Educazione Musicale per la scuola media pubblicato per la Nuova Italia nel 1977, ricchissimo di spunti ma preso ben poco considerazione da una scuola refrattaria alla ricerca in campo didattico.

Tutti, quando sono insieme, fanno – anche inconsapevolmente – musica. *Outis Topos* – un lavoro per la radio realizzato con Andrea Camilleri e premiato al XXV Prix Italia del 1973 (Liberovici scrisse la musica di molte produzioni Rai, fra cui la celebre serie televisiva del *Marcovaldo*) – è la dimostrazione che questo modo di vedere le cose può portare a vere e proprie creazioni artistiche. Per la realizzazione di questa radio-opera sono utilizzate, infatti, solo registrazioni di episodi di vita cittadina, slogan di cortei e manifestazioni, canti popolari di protesta e di svago. Il risultato è un lavoro di musica concreta (a mo' di *collage*) sul quale il compositore è intervenuto riorganizzando il materiale documentario, integrandolo e rielaborandolo in vario modo.

L'altro punto di partenza del comporre di Liberovici è che *la musica è da sempre dentro tutti noi*, sin da quando siamo bambini, addirittura in fasce. La ricerca di una musicalità primigenia è la molla che lo spinge a occuparsi di infanzia, non senza una punta di ironia nei confronti di chi, in seguito al suo primo grave malore sul finire degli anni Settanta (che lo costringe a un lungo periodo di degenza ospedaliera), lo allontana dall'incarico di direttore del Teatro Ragazzi dello Stabile torinese da lui fondato nel 1975. In poco più di un decennio di intensa attività a diretto contatto con i bambini della scuola materna ed elementare egli sviluppa così un proprio metodo di lavoro “*per bambini dagli 0 ai 13 anni*” che trova fondamento proprio nel teatro musicale, inteso come un'estensione del gioco. Negli stessi anni il mondo scolastico nazionale si trova d'accordo sull'esigenza di rinnovamento dei programmi scolastici (pubblicati poi nel 1985), e non può rimanere indifferente al lavoro di Liberovici. Sostenuto dalla Città di Torino, egli fonda così nei primi anni Ottanta un Laboratorio di Didattica Musicale per l'Infanzia, tuttora in attività. Subito dopo, a metà degli anni Ottanta, si fa promotore dell'*Opera dei bambini*, insieme a un gruppo di giovani compositori che dal suo fare traggono idee e suggestioni. Nascono così molti spettacoli e *operine* da camera e da scuola (fra tutte: *Il grande chiasso* del 1982-1983) anche in collaborazione con importanti pittori (Francesco Casorati, Mauro Chessa, Ugo Nespolo) che ne curano materiali scenici e costumi, e si apre una scuola di musica, che diventa subito un laboratorio di nuove metodologie didattiche. Il gruppo casalese Opera dei Ragazzi vuole esserne un'ideale prosecuzione: le *operine* scolastiche che il gruppo esegue oggi (insieme ad alcune canzoni del *Cantacronache*) sono

tratte dai numerosi fascicoli della *Verità da due soldi* pubblicati dal maestro nei primi anni Ottanta per la nostra città.

Se la musica è già presente nel bambino, se chiunque può far musica, allora studio e dedizione sono inutili? La risposta è del tutto negativa: non ci fu attimo della sua esistenza in cui Sergio pensò alla vita se non in termini musicali. Anche se la sua visione del mondo fu tutt'altro che di tipo tradizionalmente religioso, si può dire senza forzatura che egli fece propria la visione del mondo illustrata dai Salmi davidici: tutta la vita è un canto, dal sorgere del sole sino al tramonto. Per dirla in modo forse a lui più consono, l'uomo ha il dono di un'intelligenza musicale che gli dà gioia e nello stesso tempo gli consente di sviluppare al meglio l'innata attitudine di animale politico. La musica, cioè, costituisce il più formidabile modo di espressione della natura umana e il vero legante naturale del vivere sociale.

Sorge spontanea, a questo punto, la domanda su quanto nella società italiana d'oggi si stia facendo per fare della musica un elemento portante in campo educativo e sociale. Si lascia qui al lettore la risposta.

*Bandiere* fu scritto espressamente per le celebrazioni del centenario della fondazione del Partito Operaio Italiano, tra il 27 e il 30 maggio 1982. I temi di dibattito possono essere facilmente immaginati a partire dal titolo stesso del convegno: *La cultura operaia nella società industrializzata*. A tavole rotonde su *Classe operaia: utilità e limiti di un concetto*, oppure *La cultura del lavoro*, si succedono relazioni di ricercatori e professori universitari. Il lavoro di Liberovici chiude la giornata del 29 maggio, eseguito dall'allora Coro della Rai di Torino nell'aula del parlamento di Palazzo Carignano alle ore 18. Per questo l'autore vi aggiunge il sottotitolo "*relazione da concerto su frammenti di canti, documenti, testimonianze popolari*".

Nel corso del brano si presenta la storia di una bandiera attraverso documenti registrati. Essa è confezionata e arricchita di simboli a "*punto erba*", e viene poi inaugurata con una cerimonia; in seguito la si porta in battaglia e nella successiva riscossa. Se ne piange infine la distruzione, prima di levare un canto per una nuova bandiera, ancora da tessere.

Attraverso questo semplice filo narrativo si dipanano canti e testimonianze in vari dialetti, riprodotti nel corso dell'esecuzione su nastro magnetico. Su questo primo livello di tipo documentaristico si libera l'invenzione del compositore, che riverbera il canto popolare nelle voci della solista e del coro, oltre che nell'insieme strumentale (tromba, timpani e pianoforte). Inoltre i due attori leggono tradotti in lingua i testi registrati, spesso scandendoli con ritmo musicale. Il gioco compositivo fra questi strati genera – con raffinata sapienza nell'uso di mezzi tanto semplici – echi e risonanze che elevano musica e testo in una zona auroreale dell'espressività e regalano all'intero lavoro un'aura epica. La bandiera così da puro elemento simbolico – come siamo abituati a considerarla – si muta in personaggio mitico: così, grazie alla musica, la sua storia perde quei connotati contingenti che potrebbero far storcere il naso a qualche ascoltatore contemporaneo, e si trasferisce in una dimensione atemporale che appartiene a tutti.

Gli anni Ottanta impegnano Liberovici anche nella realizzazione del suo ultimo lavoro, l'opera *Maelzel, o delle macchinazioni*. Il compositore va alla ricerca di fonti sull'inventore del metronomo in musei e biblioteche europee, e fornisce all'amico librettista Emilio Jona molto materiale. Nasce così un'opera in tre atti per soli, coro, orchestra e strumenti elettronici, pubblicata da Casa Ricordi, la cui orchestrazione è stata completata da Luciano Berio in collaborazione con chi scrive queste note e Giuseppe Gavazza. L'opera, commissionata dal Teatro Regio di Torino, a causa di strane alchimie di cui è ricca la storia della musica non è stata poi messa in scena. L'ultimo lavoro che l'autore ebbe il piacere di veder rappresentato è *De origine musices* sul famoso passo lucreziano, in una nuova versione italiana curata per l'occasione da Edoardo Sanguineti. La cantata fu eseguita dal Coro e dall'Orchestra della Scuola di Musica di Fiesole nel Settembre Musica torinese del 1990.

Riferimento costante della vita artistica di Sergio Liberovici sono stati compositori come Hans Eisler, Kurt Weill e Paul Dessau, che amavano il teatro e non disdegnavano di lavorare con i ragazzi, Béla Bartók, i classici teatrali (Shakespeare e Brecht), il canto popolare "*dietro il quale si intravede sempre l'uomo*". Forse anche Chagall, il cui mondo di ebreo russo Sergio portava nell'anima e negli occhi chiari.

**Giulio Castagnoli**

**Per commentare e scambiare opinioni sugli spettacoli seguiteci in rete**  
**[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)**  
**[twitter.com/MITOMUSICA](https://twitter.com/MITOMUSICA)**  
**[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it)**

L'idea di avvicinare i bambini al mondo della musica attraverso l'opera è maturata durante l'anno scolastico 1995/1996 nell'ambito del corso di Educazione Musicale tenuto da Erika Patrucco presso la Scuola "San Domenico" di Casale Monferrato. Il laboratorio di teatro musicale l'Opera dei Ragazzi mise in scena i due intermezzi musicali di Pergolesi *La Serva Padrona* e *Livietta e Tracollo*: nacque così l'**Opera dei Ragazzi**, sotto l'egida dei Compositori Associati di Torino, fra i cui fondatori fu Sergio Liberovici. Altri spettacoli prodotti dal Laboratorio in versione adattata per ragazzi sono stati: *Le nozze di Figaro* di Mozart, *L'elisir d'amore* di Donizetti, con i bozzetti dei costumi curati da Ugo Nespolo, *La Cenerentola* di Rossini, e una *Messa per l'anno 2000* composta appositamente da Giulio Castagnoli per il gruppo e per l'orchestra di giovani violoncellisti ad esso collegata.

Nel 2003, per la Giornata della Cultura Ebraica, l'Opera dei Ragazzi mise in scena in prima assoluta un lavoro espressamente creato per il gruppo, *Anna e Davide*, in collaborazione con la Comunità Ebraica di Casale Monferrato. L'opera è stata ripresa per dieci volte in tutto il Piemonte anche negli anni successivi.

Il gruppo, che comprende una quindicina di cantori-attori dai sette ai sedici anni, è affiancato da un'orchestra di giovani violoncellisti. Per la realizzazione di lavori teatrali di particolare impegno il Laboratorio si avvale della partecipazione dei docenti, tra cui si annoverano importanti musicisti e attori legati al mondo dei ragazzi. Dopo aver ricevuto nel 2007 il premio dalla Fondazione CRT per la Scuola, in collaborazione con la Scuola Media "Dante Alighieri" di Casale Monferrato per la produzione di una versione scolastica del *Flauto magico* di Mozart, nel marzo del 2009 l'Opera dei Ragazzi ha messo in scena al Piccolo Regio di Torino lo spettacolo *Parevano farfalle bianche e rosate* con un allestimento scenico firmato da Ugo Nespolo.

**Erika Patrucco** si è diplomata in violoncello con i maestri Dario Destefano e Renzo Brancaleon, perfezionandosi in seguito presso la Scuola di Musica di Fiesole con Anatoly Nikitin e Jordi Savall. Svolge intensa attività concertistica come solista e in gruppi da camera e orchestrali in Italia e all'estero. In qualità di solista ha partecipato a registrazioni radiofoniche per RadioTre e a numerose incisioni discografiche (Elledici, Nuova Fonit Cetra, Rugginenti). Collabora da molti anni con l'associazione Compositori Associati di Torino e compagnie teatrali (Envers Teatro di Aosta, Associazione 114 di Torino) con le quali ha partecipato a numerosi festival e a Stagioni del Teatro Stabile e del Teatro Regio di Torino. Nel 2009 ha suonato al Festival MITO SettembreMusica e, recentemente, allo spettacolo teatrale *Almost Blue* di Carlo Lucarelli andato in scena, tra l'altro, al Piccolo Regio di Torino. È docente di violoncello e ha fondato l'Opera dei Ragazzi di Casale Monferrato.

Il gruppo vocale **Eufoné** si dedica allo studio di un vasto repertorio di musica corale – dal 1200 a oggi – con l'impiego dei relativi apparati strumentali. Svolge un'intensa attività concertistica che lo ha visto prodursi per importanti istituzioni musicali e in prestigiose sedi: a Torino (Auditorium



Rai Arturo Toscanini, Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto, Conservatorio e Duomo), in vari festival italiani e internazionali, a Montecarlo, a Madrid e al Festival di Hajnówka-Białystok (Polonia) come primo coro italiano invitato. Alla presenza del Presidente della Repubblica, ha eseguito in prima moderna brani inediti del Settecento. Ha all'attivo numerose prime esecuzioni e prime incisioni di lavori contemporanei. Collabora frequentemente con importanti solisti e direttori.

**Alessandro Ruo Rui** ha studiato con Ruggero Maghini e Gilberto Bosco al Conservatorio di Torino. Ha poi approfondito il repertorio vocale e antico, la direzione e la musica elettronica con Kuijken, Erdei, Acciai, Despres. Come compositore ha ottenuto numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali. Suoi lavori sono stati eseguiti e radiotrasmessi in diversi paesi europei e attualmente sono nel repertorio di diversi gruppi cameristici e, soprattutto, corali. L'opera *Suoni di Storie...* realizzata al Piccolo Regio di Torino ha avuto decine di rappresentazioni in varie città. Ha tenuto centinaia di concerti come direttore e maestro al cembalo di complessi vocali e strumentali e collabora con riviste specializzate e con gli uffici liturgici di diverse diocesi. Dirige il coro della Cattedrale di Torino ed è impegnato in un'intensa attività divulgativa e di ricerca, invitato a convegni e seminari in particolare sull'analisi musicale e sulla musica sacra. Insegna composizione al Conservatorio di Torino.

Nata a Torino, **Paola Roggero** nel 1991 si è diplomata in pianoforte e nel 1997 in canto, studiando con Franca Mattiucci. Ha proseguito perfezionandosi con Franca Ceretti, Julia Hamari, Antonio Juvarra e, nell'ambito del repertorio barocco e cameristico, con Renata Colombatto e Jill Feldman. Collabora come solista con varie formazioni strumentali e vocali, in Italia e all'estero (Accademia Bizantina, Academia Montis Regalis, Accademia del Santo Spirito, Estro Barocco, Gli Affetti Musicali, I Musici di Santa Pelagia, Antidogma Musica) con i quali è presente nelle più prestigiose rassegne musicali. Ha cantato diretta da musicisti come Ottavio Dantone, Jean-Claude Malgoire, Sergio Balestracci, Helmuth Rilling, Alessandro De Marchi. È docente della classe di canto lirico e arte scenica presso l'Istituto Civico Musicale "Baravalle" di Fossano: inoltre coordina il dipartimento di propedeutica musicale ed è direttore del coro di voci bianche.

È chiamata a tenere masterclass in tutta Italia ed è responsabile delle tre edizioni del Corso di Canto Barocco "Gioite al canto mio". È direttore dell'Eclectica Ensemble, presente in varie rassegne del Piemonte.

**Olivia Manescalchi** si è diplomata nel 1993 alla scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi. Ha collaborato con registi quali Davide Livermore, Luca Ronconi, Gabriele Vacis, Giorgio Gallione, Mauro Avogadro e ha lavorato nella serie Rai *La parola ai giurati*, regia di Sandro De Santis, in *Fuori dal mondo* di Giuseppe Piccioni, in *Due mezzi papà* di Ninì Salerno e nell'ultimo film di Matteo Pellegrini. Ha scritto, diretto e interpretato con Giancarlo Judica Cordiglia e Lorenzo

Fontana *114 – centoquattordici*, cortometraggio selezionato al Festival Cinema Giovani Torino – spazio Italia, e tra il 1999 e il 2008 è stata nel cast della *Melevisione*, programma quotidiano di RaiTre. Per Mediaset ha scritto e interpretato *M.U.D.*, serial in sei puntate, regia di Max Judica Cordiglia. Ha scritto tre commedie teatrali: *Punto di domanda: ovvero avete mai sentito parlare del lavaggio completo delle vie nasali* che ha partecipato alla rassegna “Faccia da Comico” diretta da Serena Dandini a Roma, *9 mesi e 1 giorno* prodotto dalla Fondazione Teatro Piemonte Europa, andato in scena a Torino, Milano e Roma e *Il funerale*, prodotto dall’Associazione Baretti, nel cartellone della stagione del Teatro Stabile di Torino 2011/2012.

**Lorenzo Fontana** si forma come attore alla scuola del Teatro Stabile di Torino sotto la guida di Luca Ronconi. Inizia l’attività professionale con Franco Branciaroli ne *L’ispettore generale* di Gogol e prosegue facendo diverse esperienze con registi quali Mauro Avogadro, Armando Pugliese, Luca Ronconi, Elio De Capitani e Ferdinando Bruni. Dal 1996 affianca l’attività di attore a quella di regista. Fonda con Giancarlo Judica Cordiglia e Olivia Manescalchi l’Associazione 114, che per diversi anni produce corti cinematografici e spettacoli per il Teatro Stabile e il Piccolo Regio di Torino. Dal 1998 fa parte del cast della trasmissione per bambini *Melevisione* di RaiTre. Nel 2003 diventa socio del Teatro Baretti di Torino e intensifica l’attività di regista: *Lato destro* di Gianluca Floris, *La regina degli elfi* di Elfriede Jelinek, *La ballata di Huè* di Dario Buzzolan. Con la regia di *Les escaliers du Sacré-Coeur*, prodotto dal Teatro Baretti nella stagione 2005/2006 e ripreso nella stagione del Teatro dell’Elfo, si è candidato al Premio Ubu 2007 nella sezione miglior testo straniero. Nel 2008 è tra i fondatori dell’Associazione 15febbraio, che da subito ha avuto un’intensa attività produttiva, soprattutto nell’ambito della drammaturgia contemporanea.

Introdotta allo studio della musica da Åsa Markusson, **Andrea Stefenell** consegue il diploma in pianoforte con il massimo dei voti nel 2000 al Conservatorio di Cuneo, sotto la guida di Maurizio Barboro. Prosegue gli studi con Dmitri Bashkirov, Leonid Margarius, Lya De Barberiis, Filippo Gamba. Frequenta attualmente il biennio sperimentale presso il Conservatorio di Torino nella classe di Claudio Voghera.

In qualità di solista e camerista ha ottenuto diversi riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali come “Città di Busalla”, “Gran Paradiso”, “Città di Racconigi”, all’interno del quale ottiene anche lo speciale “Premio Gershwin”, “Terme di Saturnia”, “Migliori diplomati d’Italia 2000” di Castrocaro Terme, “Giulio Rospigliosi”, “Franz Schubert”, “Fivizzano Music World Festival”.

Svolge attività didattica presso l’Istituto Civico Musicale “Baravalle” di Fossano e l’Istituto Magistrale di Cuneo.

Nato a Torino nel 1984, **Federico Alotto**, si è diplomato al Conservatorio della sua città nel 2004. Ha frequentato masterclass con Andrew Balio, Edward Tarr, Frédéric Aubier, Marco Tamburini, Paolo Fresu, Giancarlo Gazzani e Marco Pierobon.

Attualmente è maestro e direttore artistico dell'orchestra di fiati "Antica musica del corpo dei pompieri di Torino 1882", oltre a essere prima tromba del Quintetto del Conservatorio di Torino. È stato solista nella Big Band di Siena Jazz nel 2001 e ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra cui il primo premio al Concorso internazionale di tromba "Città di Chieri" nel 2004 e la borsa di studio Master dei Talenti Musicali Fondazione CRT nel 2007 e nel 2009. Nel 2006 ha vinto l'audizione "Solisti del Conservatorio" e ha eseguito il Primo Concerto per tromba e orchestra di Arutunian. È attivo come compositore per quintetto di ottoni, big band, banda e gruppi pop, ottenendo, tra l'altro, il terzo premio al Concorso "Pellegrino Caso" nel 2003 e nel 2007.

Fondatore del quintetto di ottoni "Brass Around the World", suona insieme a musicisti come Furio Di Castri, Jino Touche (bassista di Paolo Conte), Elio (delle Storie Tese) e gli Ossi Duri; ha collaborato con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Dopo gli studi accademici **Sergio Bertolotti** ha compiuto corsi di perfezionamento con i Percussionisti di Straburgo. Ha suonato in diverse compagini (Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra del Teatro Regio, Filarmonica di Torino, Orchestra Sinfonica di San Remo, Orchestra Sinfonica di Piacenza, Jeunesses Musicales) e gruppi cameristici (Camerata Strumentale Alfredo Casella, Antidogma Musica), collaborando con solisti di fama internazionale e partecipando a incisioni discografiche.

Profondamente interessato all'organologia degli strumenti a percussione, ha introdotto nelle sue esibizioni strumenti esotici e altri da lui stesso ideati e costruiti.

È stato animatore e coordinatore musicale degli spettacoli del Teatro dell'Angolo di Torino dal 1976 al 1981 e, successivamente, promotore di eventi di musica, teatro e spettacolo. Sue ideazioni sulla pedagogia musicale sono state pubblicate dalla rivista «La Cartellina».

Ha insegnato educazione musicale e didattica della musica, collaborando inoltre con associazioni ed enti pubblici alla formazione degli insegnanti e progettando corsi di didattica musicale. È direttore didattico dell'Associazione musicale PercStudio di Torino.